

La Chiesa slovacca protesta contro le restrizioni sanitarie invasive

[Orthochristian.com](https://www.Orthochristian.com), 31 marzo 2021



il metropolita Rastislav di Prešov. Foto: wikimedia.org

Le restrizioni riguardanti il Covid che vengono attuate senza alcuna comunicazione con Chiese e gruppi religiosi ma che interferiscono in modo significativo con la vita liturgica e pastorale di tali gruppi sono "inadeguate e unilaterali", secondo i vescovi della Chiesa ortodossa in Slovacchia e i leader di molte altre comunità religiose.

"La Chiesa ortodossa in Slovacchia dà per scontata la necessità di provvedere in modo paritario ai bisogni spirituali e materiali dell'uomo", affermano sua Beatitudine il metropolita Rastislav di Prešov e sua Eminenza l'arcivescovo Juraj di Michalovce e Košice in un comunicato del 24 marzo.

I vescovi rispondono così all'iniziativa di Ján Figel, ex commissario europeo e inviato speciale della Commissione europea per la promozione della libertà di religione al di fuori dell'Unione Europea, che ha recentemente presentato alla Procura generale una denuncia in

merito ai divieti di culto pubblico e ha anche presentato un ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo a Strasburgo.

Il 1 ottobre è stato nuovamente dichiarato in Slovacchia uno stato di emergenza. Questo stato quindi prorogato di 40 giorni dal 30 dicembre, di altri 40 dall'8 febbraio e di altri 40 giorni dal 20 marzo. Si può trovare una descrizione dettagliata delle misure anti-Covid in Slovacchia presso il [Centro informazioni sulla migrazione \(IOM\)](#).

"Esprimiamo il nostro sostegno alla proposta dell'ex commissario europeo Ján Figel... in connessione con i regolamenti governativi che rendono praticamente impossibile non solo il culto pubblico, ma anche i servizi pastorali individuali. Condividiamo l'opinione che si tratti di un'indebita interferenza da parte dell'autorità pubblica nella vita religiosa", affermano il metropolita Rastislav e l'arcivescovo Juraj.

I vescovi non negano allo Stato il diritto di emanare decreti e regolamenti, ma lo Stato deve mostrare più rispetto per la vita religiosa dei suoi cittadini:

Tuttavia, vogliamo sottolineare che le Chiese cristiane e le società religiose in Slovacchia hanno potuto testimoniare, anche nei tempi difficili che stiamo vivendo, che sono capaci e disponibili, non per paura della morte, ma al contrario, per rispetto per la vita, per condurre i propri sacerdoti e credenti a comportarsi in modo responsabile e sacrificale. Sarebbe quindi giusto se il potere statale mostrasse almeno tanto rispetto e riverenza verso le chiese quanto le chiese hanno mostrato comprensione nei suoi confronti fino ad ora.

I vescovi hanno fatto una dichiarazione simile un anno fa, sottolineando l'obbligo della Chiesa di fornire assistenza spirituale. Il primo ministro Peter Pellegrini ha minacciato in quel momento di sanzionare la Chiesa se essa non avesse annullato i suoi servizi.

"È necessario sottolineare per tutti coloro che temono di poter essere contagiati durante le funzioni, per aver baciato le sante icone o per aver bevuto da un calice comune, che la comunione non è mai stata, non è e non sarà mai causa di malattia e morte, ma che al contrario essa è la fonte della nuova vita in Cristo, della remissione dei peccati e della guarigione dell'anima e del corpo", hanno dichiarato l'anno scorso il metropolita Rastislav e l'arcivescovo Juraj.